**Quaresima 2018. Quarta settimana. Venerdì 16 marzo.**

*Una occasione propizia sarà anche quest’anno l’iniziativa “24 ore per il Signore”, che invita a celebrare il Sacramento della Riconciliazione in un contesto di adorazione eucaristica. Nel 2018 essa si svolgerà venerdì 9 e sabato 10 marzo, ispirandosi alle parole del Salmo 130,4: «Presso di te è il perdono». In ogni diocesi, almeno una chiesa rimarrà aperta per 24 ore consecutive, offrendo la possibilità della preghiera di adorazione e della Confessione sacramentale.*

*Nella notte di Pasqua rivivremo il suggestivo rito dell’accensione del cero pasquale: attinta dal “fuoco nuovo”, la luce a poco a poco scaccerà il buio e rischiarerà l’assemblea liturgica. «La luce del Cristo che risorge glorioso disperda le tenebre del cuore e dello spirito», affinché tutti possiamo rivivere l’esperienza dei discepoli di Emmaus: ascoltare la parola del Signore e nutrirci del Pane eucaristico consentirà al nostro cuore di tornare ad ardere di fede, speranza e carità. Vi benedico di cuore e prego per voi.*

*Non dimenticatevi di pregare per me. Papa Francesco.*

Con oggi finiamo il commento alla lettera del Papa e accogliamo il suo invito a pregare per la Chiesa e per lui. I temi che ci vengono consegnati sono due: il sacramento della Riconciliazione e la celebrazione liturgica della Pasqua, con particolare riferimento al ‘fuoco nuovo’ e all’Eucaristia.

Al tema della Riconciliazione vorrei dedicare le riflessioni della prossima settimana. Quella che noi chiamiamo, con un nome inappropriato, ‘confessione’ è un sacramento tanto bello e importante quanto trascurato. I motivi sono i più svariati e fanno riferimento sia a esperienze negative vissute nella ‘confessione’, sia alla non sufficiente comprensione del suo significato, sia alla difficoltà oggettiva della sua celebrazione.

La ‘confessione’ ha un apparato celebrativo-liturgico molto ridotto se non addirittura del tutto assente; avviene, così, che non appare evidente la sua dimensione pubblica ed ecclesiale.

Se a questo si aggiunge che il punto centrale della ‘confessione’ non dovrebbe essere …la confessione dei peccati ma la gioia di essere perdonati, si capiscono tutte le difficoltà che questo sacramento suscita. Accettare di essere perdonati e ‘sentire’ che il peccato è distrutto dalla misericordia è estremamente difficile.

Ognuno di noi fa molta fatica ad abbandonare il senso di colpa (che non è il senso del peccato) e non si fida del perdono di Dio.

La celebrazione concreta del sacramento fa riferimento a tanti tratti psicologici (non eliminabili ed anche importanti) che rischiamo di nascondere il Mistero celebrato che è la comunione con tutta la Chiesa.

Il processo di ‘individualismo’ della fede raggiunge il suo massimo proprio nella confessione che ha perso nei secoli il tratto comunitario che era fondamentale nei primi secoli della vita della Chiesa.

Si aggiunga anche un accentuato moralismo che mette al centro la colpa e non la misericordia di Dio e che non riesce a dare la giusta importanza (anche se non esclusiva) alla dimensione soggettiva della coscienza.

Bastano questi piccoli accenni a far vedere come il sacramento della Riconciliazione chieda una seria revisione in modo da essere l’elemento propulsivo della gioia cristiana e del ‘fuoco’ che deve ardere nel cuore del credente.

Il Papa cita i discepoli di Emmaus i quali, al termine del misterioso incontro con la Pasqua di Gesù, hanno concluso: ‘Come era ardente il nostro cuore quando il Risorto camminava con noi e ci spiegava le Scritture’.

Nell’ultimo tratto della nostra Quaresima vorremmo giungere alla celebrazione della Veglia pasquale, madre di tutte le veglie e di tutte le liturgie, con il ‘cuore ardente’ perché purificato dalla misericordia del Padre e con la consolazione di una bella comunione con la Chiesa che è la fraternità delle amiche e degli amici di Gesù.